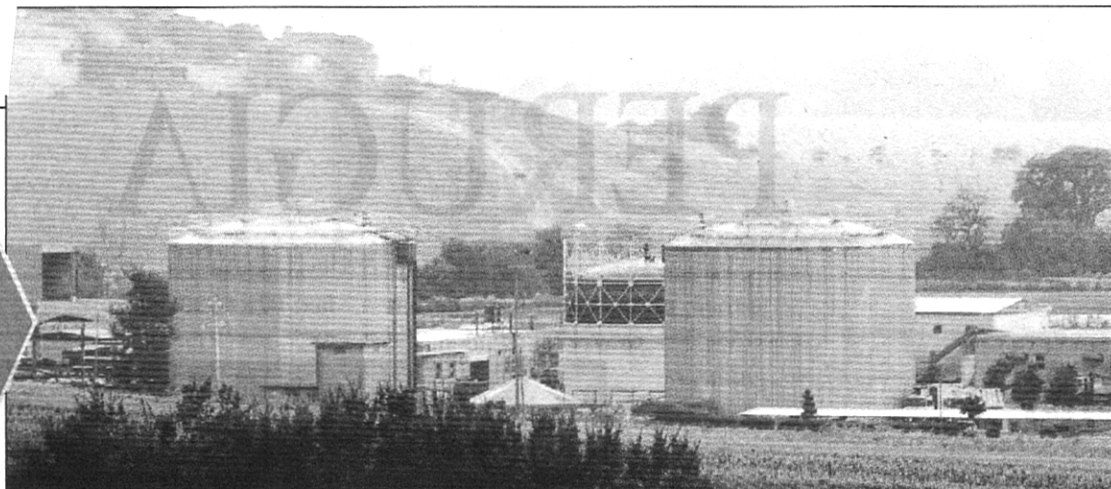


PER IL GIP
SI TRATTA
DI RIFIUTI
STOCCATI
"CONTRA
LEGEM"



Marsciano, rimangono i sigilli ai laghetti

di VANNA UGOLINI

MARSCIANO - Niente da fare per il sindaco di Marsciano Alfio Todini e per la Sia, la società che gestisce il depuratore della frazione di Olmeto.

Il giudice per le indagini preliminari Paolo Micheli ha stabilito che i due laghetti delle frazioni di Sant'Elena e di Papiano rimangono sotto sequestro. A mettere i sigilli ai laghetti, che venivano usati dal 2008 come contenitori per lo stoccaggio dei rifiuti del depuratore di Olmeto che le due lagune adiacenti all'impianto non potevano contenere, erano stati i carabinieri del Noe, comandati dal capitano Giuseppe Schienalunga per il rischio di danno ambientale.

Il sindaco si era opposto chiedendone l'immediato dissequestro. Ieri il gip ha deciso: i sigilli rimarranno. «Presso i due laghetti - scrive Micheli - vengono riversati varie categorie di rifiuti anche speciali, non pericolosi, in forza di ordinanze sindacali diverse ma senza che sia mai intervenuta alcuna formale

autorizzazione ai sensi del decreto legge 152 del 2006». Il gip concorda nell'analisi fatta dai carabinieri del Noe: c'è il rischio ambientale. «La situazione ambientale appare peraltro precaria per il concreto rischio di sversamento degli invasi». Inoltre anche il

gip rileva che la situazione di emergenza che poteva esserci stata in origine, in realtà, è diventata ordinaria quotidianità. I laghetti sono utilizzati per lo stoccaggio dal 2008: «Emerge altresì che i due laghetti appaiono stabilmente destinati all'impiego

in questione, come si evince anche dalla circostanza che in passato erano intervenuti provvedimenti analoghi».

Ecco, quindi, che il sequestro diventa necessario: «E' pertanto necessario interrompere una consolidata attività di stoccaggio contra legem; l'urgenza di provvedere non foss'altro perché uno degli invasi viene descritto al limite della tracimazione - emergeva già chiaramente all'atto del controllo da parte della polizia giudiziaria, di cui deve convalidarsi l'operato».

Il gip prende in considerazione il fatto che, in seguito alle piogge, possano esserci delle emergenze ambientali. Per questo scrive: «Si conviene con la richiesta del pm di autorizzare l'accesso ai siti, pure in costanza del sequestro, da parte dei soggetti che verranno incaricati dalla competente autorità sanitaria, per esigenze di smaltimento degli effluenti e per prevenire il pericolo di sversamento o di ogni altro eventuale danno ambientale».